

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Semi.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.900
RISPARMIA	1.000	500	—
NUOVE	1.800	1.000	500
PUBBLICITA': min. colonna Commerciale: Cinema L.150 - Domenica L.200 - Echi spettacoli L.150 - Cronaca L.150 - Neocronaca L.150 - Finanziaria, Banche L.200 - Legali L.200 - Rivolgersi (SPD) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 succursali in Italia			
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 28

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1954

Il 12 febbraio l'UNITÀ uscirà con un numero speciale a 16 pagine Organizzate fin da ora la diffusione

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UNANIME OPPOSIZIONE CONTRO LA PRETESA D. C. DI MONOPOLIZZARE IL POTERE Il governo Fanfani praticamente battuto La maggioranza dei gruppi ha deciso la sfiducia

**Smacco senza precedenti per il governo: i partiti cui si era rivolto Fanfani rinunciano persino a rispondergli
Togliatti smaschera gli intrighi dc contro il Parlamento - La D.C. in minoranza in una votazione che preannuncia la sfiducia**

SCACCO AL MONOPOLIO D. C.

Forse non era mai accaduto che i partiti stessi cui si rivolgeva un nuovo governo rifiutassero persino a discuterne il programma e si decisero a concedergli l'onore di un dibattito più per rispetto del Parlamento che del governo. Questo è accaduto ieri alla Camera dei Deputati italiani, innanzitutto alle oggi il ministro Fanfani e un condannato che attende solo l'esecuzione della sentenza. Né appare che vi siano speranze di amnistia anche se il neo-presidente del consiglio sembra contare ancora su intrighi e pressioni. Si dice che siano stati messi in circolazione milioni: siamo certi che questa vergogna sarà risparmiata all'Italia.

Ebbene tutto ciò prova che l'Istituto parlamentare è capace di esprimere — sia pure lentamente ed attraverso molte difficoltà — gli stati d'animo di tutto il Paese: prova che la democrazia repubblicana e parlamentare, nell'attuale società italiana, è viva e vitale e che essa è — e non «sembra», onorevole Fanfani — l'unica migliore per lo sviluppo della vita nazionale con tutte le sue lotte ed i compromessi necessari. Innanzitutto alle ingiurie mussoliniane, il Parlamento tacque, eccettuati i socialisti e i comunisti — e solo Modigliani lanciò il grido: «Viva il Parlamento!». Oggi possono tutti gridare: «Viva il Parlamento!». Poiché esso ha reagito tempestivamente ed energeticamente.

La grande maggioranza del Parlamento — e comprendiamo, parecchi democristiani — è in contatto con il malcostume dc, contro il monopolio dc, contro la pretesa dc, di essere considerato il partito cui la divina provvidenza avrebbe affidato il compito di governare l'Italia a proprio piacimento. Il «Corriere della Sera» per sostenere il governo Fanfani, un po' — per vero dire — come la corda sostiene l'impiccato, ha ieri dimenticato di aver scritto giorni addietro che «il vecchio stato maggiore della D.C. ha finito per assumere gli aspetti e i modi di una oligarchia a carattere tipicamente conservatore». Il Parlamento se le vista di fronte, seduta sui banchi del governo, questa oligarchia. Si è visto di fronte destri, sinistri, centristi, fratelli-nemici, uomini che si erano vicenzi devolvendo acciuffate, tutti uniti per tenere il potere. Vi furono una volta nella vita politica italiana i consorti teatrali, aristocratici e reazionisti. Oggi la consorteria democristiana è apparsa molto più vasta e più forte. Eppure sta per essere buttata anche nella reincarnazione Fanfani.

Dalle elezioni del 7 giugno sono trascorsi oltre sei mesi. In tutti i governi tentati dalla D.C. c'è un elemento fondamentale comune: lo sforzo caparbio di conservare il monopolio goduto dal 1948 e tanto male utilizzato per il Paese. La caratteristica del governo Fanfani è proprio questa: tutto il potere alla D.C. L'oligarchia democristiana si è accordata per dividere i posti, con il pretesto politico di equilibrare le varie tendenze e di realizzare l'unità del partito. Otenuto questo risultato pregiudiziale, il neo governo ha manipolato un programma qualsiasi e si è presentato al Parlamento per l'investitura, esendo ben chiaro che non gliene importava assolutamente niente di avere i voti da destra o dal centro sinistra, perché i voti non contavano.

Il Parlamento ha ripetuto, invece che la D.C. è un partito del quale si deve tenere il necessario conto, per la sua forza in Parlamento e nel Paese, ma che si deve, temporaneamente, tener conto di tutti gli altri partiti: che la D.C. non può costituire il governo a suo arbitrio e piacimento, e che infine la D.C. deve decidersi, poiché anche per i democristiani è politicamente immorale, ed a lungo andare impossibile, oc-

chiegliere a destra e a sinistra. Siamo i dc, e neccelli o ipotipi, busta con il pipistrello-giure.

Questi chiarimenti, la quale può sembrare brusca ed è invece la prima conclusione di un lungo processo, è avvenuta principalmente contro un nome che si atteggiava a realizzatore delle istanze democratiche e sociali delle masse lavoratrici, cattoliche ma che si smoscherà come pronto a tutti i mercati per andare al potere. Auguriamo che i milioni di cattolici e di democristiani, i quali vivono del proprio lavoro, barazzati di questi pessimi dcnetti, continuiano con maggiore vigore la lotta per condurre la D.C. su un'altra strada, sulla strada dell'unità democratica, dell'unità che si è data la vittoria sul fascismo nella Resistenza e nel-

OTTAVIO PASTORE

LE DELIBERAZIONI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il "no" delle sinistre dei socialdemocratici e del PNM

I comunicati ufficiali - Fanfani spera ancora di riuscire a corrompere qualche deputato

La sorte del governo monocolore dell'on. Fanfani è apparsa definitivamente segnata nel primo pomeriggio di ieri, quando si è appreso che tutti i gruppi parlamentari ad esclusione dei democristiani — con appendice dcnetti e picciotti — avevano preso o confermato ufficialmente la decisione di votare contro il partito.

I primi a rendere nota questa decisione sono stati i gruppi comunisti e socialisti, riunitisi a Montecitorio nella mattinata per esaminare la situazione e per designare gli oratori incaricati di esporre alla Camera i motivi della sfiducia nella nuova formazione clericale. Assai più lunghe sono state le riunioni dei sindacalisti dc dei monarchici, ma la conclusione non è stata diversa.

Il comunicato del PSDI

I gruppi del PNM, riunitisi alle 10 del mattino, hanno continuato a discutere per cinque ore fino alle 15,15, quando di questa riunione è diffuso il seguente comunicato: «La Giunta esecutiva dc e i gruppi parlamentari del PNM, a conclusione di un ampio dibattito, sono unanimi nel negare la fiducia al governo presieduto dall'on. Fanfani, e danno mandato ai Presidenti dei gruppi parlamentari di illustrare i motivi del loro voto contrario».

Dei disperati nel 1950, che comprendeva la Cassa del Mezzogiorno e la riforma agraria, si ha la vera portata della insufficienza del programma attuale. Naturalmente il nostro partito — conclude Saragat — nell'attualità di vota contro è tenuto a prospettare una soluzione conforme agli interessi del Paese. Ebbene, si è decisa a sbarrare la porta del resto della stampa — noi per la formulazione di un programma organico di risanamento delle forze sociali, siamo pronti ad accettare tutte le responsabilità che una tale impostazione comporta». Se ne deduce che Saragat è pronto, a tali condizioni, ad entrare in un futuro governo di coalizione.

Una voce smentita

Con simili precedenti (a cui va aggiunta la decisione già presa il giorno avanti dal MSI per un voto di sfiducia), la seduta della Camera si è aperta essendo già perfettamente nello schieramento delle forze di sinistra. Saragat, dopo aver scambiato la caduta di Fanfani, si è perciò sparsa la voce che Fanfani si sarebbe dimesso senza attendere il voto finale della Camera; ma questa voce è stata presto smentita da una agenzia ufficiale del Viminale. «Ad evitare affrettate interpretazioni dei comunicati di alcuni gruppi parlamentari sul dibattito politico in corso a Montecitorio», dice questa agenzia — l'APPE osserva che fino alla chiusura della discussione, alla replica del Presidente del Consiglio al momento del voto, non è opportuno trarre deduzioni definitive circa la fiducia o meno al governo». Da ciò si ricava che la speranza di

La seduta alla Camera

La situazione nella quale si apre, ieri alle 16, la discussione sulla sfiducia al governo non trova riscontro in alcun precedente della storia italiana. La sfiducia, infatti, è forte, anche in Parlamento, più che a sufficienza per troncare ogni velleità clericale, fasciste-giurante. Se un ricordo storico può essere avuto, bisogna ripensare al 1900, 1902 quando Giolitti aprì il periodo liberale, rifuggendo di opporsi più oltre alla vicenda dell'avanzata delle classi lavoratrici. Il problema fondamentale che oggi ci sta di fronte è simile, naturalmente in condizioni diverse e con conseguenze più importanti. E' un problema che non si risolve dando salvo di fatto a qualche decina di militari di disoccupati in campagna e lavori, che non si risolve coi qualche scandalo di ministro.

OTTAVIO PASTORE

chiesto appoggio per formare una maggioranza, non avendo ritenuto di ricevere a parlare alcuni loro oratori, come se non considerassero neppure degno di discussione il mirabolante programma sul quale il presunto Fanfani aveva fatto tanti roscicali. Gli unici iscritti a parlare, gli on. Concas e Caracciolo, obbligavano alla parola.

Il quasi cento tallonamento del tentativo compiuto dalla D.C. aveva inquinato nello tribune un pubblico molto numeroso. Nella sala, all'inizio della seduta, si poneva un certo nervosismo. Al banco del governo sedevano solo cinque o sei ministri, oltre a Fanfani che ha smesso l'abito scuro e non ha più il portamento eretto e fiero ostentato davanti al riflettore e alle macchine da presa il giorno precedente. Siede quasi abbandonato sulla reda, in una posa non del tutto corretta. Anche molti sottosegretari preferiscono il gabinetto parlamentare a quello del ministro.

C'è un preambolo al momento cruciale della seduta: l'annuncio delle dimissioni da deputato dell'on. Giorgio Tupini, passato alla storia come il sottosegretario dell'alto di là per il contributo dato alla vittoria dei partiti della sinistra il 7 giugno con l'organizzazione dell'ormai famosa mostra. GRONCHI legge la lettera nella quale è contenuta la frase lapidaria: «può servire il Paese anche come privato cittadino».

LA D.C. — Come accadeva castamente: «Peccato, non ci servirà più nelle prossime elezioni».

Prende la parola MORO per esprimere il rammarico del gruppo dc, per il ritiro di Fanfani e del suo alla destra. Borsig, si scaglia: «D'altr'anto, questo immobilismo del governo sul piano politico si ripercuote sul suo programma sociale. Accanto ad alcuni punti positivi nel campo della agricoltura (2), il governo tace sul settore più importante: la crisi, vale a dire il settore industriale che interessa milioni di operai e impiegati e le loro famiglie. Il resto del programma si riguarda a questo punto, magari con un voltagiacca imprevedibile del tipo di quelli cui i trasformisti clericali sono abituati, non abbondono Fanfani, che resta inchiodato alla poltrona con lo stesso accanimento con cui l'ha conquistata.

Sabato le consultazioni?

Sviluppandosi comunque secondo gli accordi interventi tra i capi gruppo e la Presidenza della Camera, il dibattito servirà assai bene per chiarire ancora le posizioni dei vari partiti, per offrire quindi indicazioni sugli sviluppi ulteriori della crisi, e per precisare soprattutto la responsabilità schiaccianame che ricade sulla minoranza democristiana per aver posto ancora una volta il Parlamento dinanzi a un fatto compiuto, e aver tentato ancora una volta di imporre contro tutto e tutti l'egemonia dc.

Tralasciando volutamente la ria di voci che si è scatenata intorno ai nomi dei probabili successori di Fanfani (nel caso la Camera votasse — le aspettative, il Capo dello Stato dovrebbe riaprire le consultazioni sabato o domenica), la cronaca di ieri registra infine due turni d'emergenza fra Fanfani, Di Gasperi, Moro, Ardenti e Rumor, e del direttivo del gruppo dc sbarrato alla porta della discussione, acciuffato con la poltrona con lo stesso accanimento con cui l'ha conquistata.

Prende la parola MORO per rinnovare il rammarico del gruppo dc, per il ritiro di Fanfani e del suo alla destra. Borsig, si scaglia: «D'altr'anto, questo immobilismo del governo sul piano politico si ripercuote sul suo programma sociale. Accanto ad alcuni punti positivi nel campo della agricoltura (2), il governo tace sul settore più importante: la crisi, vale a dire il settore industriale che interessa milioni di operai e impiegati e le loro famiglie. Il resto del programma si riguarda a questo punto, magari con un voltagiacca imprevedibile del tipo di quelli cui i trasformisti clericali sono abituati, non abbondono Fanfani, che resta inchiodato alla poltrona con lo stesso accanimento con cui l'ha conquistata.

(Continua in 2 pag. 7 col.)

Questo momento di indecisione è rotto dal compagno socialista DE MARTINO, quale afferma che la mancanza di oratori indica di per sé stessa l'orientamento della Camera nei confronti del governo. Non resta quindi che i tre sottosegretari propone De Martino, che possano alle dichiarazioni di voto e poi al voto. La parola di De Martino scuotono il governo dal suo torpore. Il sottosegretario RUMOR (che per Fanfani quel che Ardenti era per Di Gasperi) si dirige verso la Camera. Alla somma del gesto centrale, dove siede Moro, si è subito aperto un certo nervosismo. Al banco del governo sedono solo cinque o sei ministri, oltre a Fanfani che ha smesso l'abito scuro e non ha più il portamento eretto e fiero ostentato davanti al riflettore e alle macchine da presa il giorno precedente. Siede quasi abbandonato sulla reda, in una posa non del tutto corretta. Anche molti sottosegretari preferiscono il gabinetto parlamentare a quello del ministro.

Il quasi cento tallonamento del tentativo compiuto dalla D.C. aveva inquinato nello tribune un pubblico molto numeroso. Nella sala, all'inizio della seduta, si poneva un certo nervosismo. Al banco del governo sedevano solo cinque o sei ministri, oltre a Fanfani che ha smesso l'abito scuro e non ha più il portamento eretto e fiero ostentato davanti al riflettore e alle macchine da presa il giorno precedente. Siede quasi abbandonato sulla reda, in una posa non del tutto corretta. Anche molti sottosegretari preferiscono il gabinetto parlamentare a quello del ministro.

La situazione nella quale si apre, ieri alle 16, la discussione sulla sfiducia al governo non trova riscontro in alcun precedente della storia della Camera. La sfiducia, infatti, è forte, anche in Parlamento, più che a sufficienza per troncare ogni velleità clericale, fasciste-giurante. Se un ricordo storico può essere avuto, bisogna ripensare al 1900, 1902 quando Giolitti aprì il periodo liberale, rifuggendo di opporsi più oltre alla vicenda dell'avanzata delle classi lavoratrici. Il problema fondamentale che oggi ci sta di fronte è simile, naturalmente in condizioni diverse e con conseguenze più importanti. E' un problema che non si risolve dando salvo di fatto a qualche decina di militari di disoccupati in campagna e lavori, che non si risolve coi qualche scandalo di ministro.

OTTAVIO PASTORE

Prende la parola MORO per rinnovare il rammarico del gruppo dc, per il ritiro di Fanfani e del suo alla destra. Borsig, si scaglia: «D'altr'anto, questo immobilismo del governo sul piano politico si ripercuote sul suo programma sociale. Accanto ad alcuni punti positivi nel campo della agricoltura (2), il governo tace sul settore più importante: la crisi, vale a dire il settore industriale che interessa milioni di operai e impiegati e le loro famiglie. Il resto del programma si riguarda a questo punto, magari con un voltagiacca imprevedibile del tipo di quelli cui i trasformisti clericali sono abituati, non abbondono Fanfani, che resta inchiodato alla poltrona con lo stesso accanimento con cui l'ha conquistata.

La situazione nella quale si apre, ieri alle 16, la discussione sulla sfiducia al governo non trova riscontro in alcun precedente della storia della Camera. La sfiducia, infatti, è forte, anche in Parlamento, più che a sufficienza per troncare ogni velleità clericale, fasciste-giurante. Se un ricordo storico può essere avuto, bisogna ripensare al 1900, 1902 quando Giolitti aprì il periodo liberale, rifuggendo di opporsi più oltre alla vicenda dell'avanzata delle classi lavoratrici. Il problema fondamentale che oggi ci sta di fronte è simile, naturalmente in condizioni diverse e con conseguenze più importanti. E' un problema che non si risolve dando salvo di fatto a qualche decina di militari di disoccupati in campagna e lavori, che non si risolve coi qualche scandalo di ministro.

OTTAVIO PASTORE

Prende la parola MORO per rinnovare il rammarico del gruppo dc, per il ritiro di Fanfani e del suo alla destra. Borsig, si scaglia: «D'altr'anto, questo immobilismo del governo sul piano politico si ripercuote sul suo programma sociale. Accanto ad alcuni punti positivi nel campo della agricoltura (2), il governo tace sul settore più importante: la crisi, vale a dire il settore industriale che interessa milioni di operai e impiegati e le loro famiglie. Il resto del programma si riguarda a questo punto, magari con un voltagiacca imprevedibile del tipo di quelli cui i trasformisti clericali sono abituati, non abbondono Fanfani, che resta inchiodato alla poltrona con lo stesso accanimento con cui l'ha conquistata.

La situazione nella quale si apre, ieri alle 16, la discussione sulla sfiducia al governo non trova riscontro in alcun precedente della storia della Camera. La sfiducia, infatti, è forte, anche in Parlamento, più che a sufficienza per troncare ogni velleità clericale, fasciste-giurante. Se un ricordo storico può essere avuto, bisogna ripensare al 1900, 1902 quando Giolitti aprì il periodo liberale, rifuggendo di opporsi più oltre alla vicenda dell'avanzata delle classi lavoratrici. Il problema fondamentale che oggi ci sta di fronte è simile, naturalmente in condizioni diverse e con conseguenze più importanti. E' un problema che non si risolve dando salvo di fatto a qualche decina di militari di disoccupati in campagna e lavori, che non si risolve coi qualche scandalo di ministro.

OTTAVIO PASTORE

Prende la parola MORO per rinnovare il rammarico del gruppo dc, per il ritiro di Fanfani e del suo alla destra. Borsig, si scaglia:

LA LOTTA PER IL CONGLOBOAMENTO E LA PEREQUAZIONE

Oggi scioperano per i salari metallurgici ed edili romani

L'astensione dal lavoro avrà inizio alle ore 12 — Stamane Esecutivo della C.G.I.L.

Pastore va in America per incontrarsi coi capi dell'AFL e lascia disposizioni antiunitarie

Si riunisce stamani alle 9, a Roma, il Comitato esecutivo della CGIL per esaminare l'azione da svolgere nella lotta per il conglobamento e la perequazione dei salari. Dopo la riunione del "triangolo industriale", e in relazione ai risultati dei convegni interrionali della Camera del Lavoro, la lotta salariale sta infatti entrando in una fase nuova e più avanzata. Movimenti di notevole portata sono già in corso in tutto l'area; e esso è motivo salariale si accompagni a quello della difesa del lavoro e della produzione. La caratteristica comune di queste agitazioni è che esse tendono ad uscire dall'ambito aziendale, per trasformarsi in lotte di tipo popolare e cittadino.

A Roma hanno luogo oggi i primi scioperi di categoria dopo lo sciopero nazionale del 15 dicembre. Alle ore 12 abbandonano il lavoro tutti i metallurgici e tutti gli edili romani per rivendicare un aumento di 258 lire nella contingenza. Tale aumento porterebbe le paghe degli

vivere di Levante si va sviluppando una vasta azione di solidarietà con i dipendenti del cotonificio "Olcese" di Lavagna, dove si vogliono licenziare 400 lavoratori su 500.

Nel Vomano, la società "Terni" ha respinto di nuovo la richiesta di ritirare i 1700 licenziamenti e di riprendere i lavori per le centrale elettriche. Di conseguenza prosegue l'occupazione dei cantieri e manifestazioni di protesta si svolgono in tutti i centri della valle. Il ministro Campilli, che aveva preso formale impegno di rimettere i ministri interessati non ha mantenuto invece la parola data.

Il quadro, come si vede, è vastissimo e comprende di fronte agli altri movimenti salariali e perequativi contro la smobilizzazione. Sul versante salariale anche la socialdemocrazia UIL infatti, ha invitato ieri alla riunione speciale dell'Esecutivo dell'American Federation of Labor. L'A.F.L., che notoriamente è un organizzatore sindacato-sindacato di destra, dedito a una concezione i lavoratori come "lodi gangsteristi" per conto del padrone, disegna rima rima senza cura e scatenato a terra.

L'incidente è avvenuto quando il Belletti ha tentato di passare il pesante autovettura a risparmiare all'esposto di S. Spirito, il giovane è morto durante il percorso

DOMANI A AREZZO E MACERATA

I primi congressi provinciali del P.C.I.

Interverranno i compagni D'Onofrio e Roasio

Sabato si terranno i congressi a Latina e Aosta

Nella giornata di domani venerdì avranno inizio, a Arezzo e a Macerata, i due primi congressi provinciali del Partito comunista, secondo la decisione presa dall'ultimo Comitato centrale dello scorso dicembre. Il giorno dopo, sabato, avranno inizio anche i congressi provinciali a Latina e Aosta.

In qualità di rappresentanti della Direzione del partito parteciperanno ai congressi il compagno Antonio Roasio a Macerata, il compagno D'Onofrio a Arezzo, il compagno Ferracina a Latina e il compagno Negarville a Aosta.

Gli imminenti congressi provinciali sono stati preceduti dalle assemblee congressuali tenute da tutte le cellule e le sezioni delle rispettive Federazioni. Si giungono dunque alle assise provinciali, che viene condotta dalla Esso Standard Italiana per staccare i lavoratori dall'organizzazione sindacale e costituire aderire ad esse ad una organizzazione aziendale diretta padroni. Il tentativo della Esso è tanto più grave se si ricorda che questa azienda fa capo a circa trecento compagnie, dirette americane, la quale tenta di applicare nel nostro paese i sistemi e i metodi che i grandi monopoli applicano in America.

Il sindacato dei lavoratori del petrolio (S.I.P.) ha denunciato all'opinione pubblica la manovra che viene condotta dalla Esso Standard Italiana per staccare i lavoratori dall'organizzazione sindacale e costituire aderire ad esse ad una organizzazione aziendale diretta padroni. Il tentativo della Esso è tanto più grave se si ricorda che questa azienda fa capo a circa trecento compagnie, dirette americane, la quale tenta di applicare nel nostro paese i sistemi e i metodi che i grandi monopoli applicano in America.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

come sono andate le cose e dei motivi reali per cui ora ci presentiamo questo governo. Comprendo, quindi, la perplessità dei gruppi parlamentari. Comprendo e condiviso la perplessità e persino il fastidio del Parlamento nei confronti del suo giudizio, ma nonostante sia stato ed è stato nonostante sia stato ed è stato fermamente negato, ammettere, un sistema nel quale

la riunione dei capi truppe presso Gronchi si protrasse fino alle 18.30. Da esso scaturisce la decisione di far parlare un oratore per ciascun gruppo e di passare quindi alla replica del presidente del Consiglio, alle dichiarazioni di voto, al voto.

Presumibilmente in quella di oggi si esauriranno i discorsi dei rappresentanti dei vari gruppi. Quasi certamente oggi parleranno Togliatti e Nenni. Fanfani rechierà domani ed è probabile che nella stessa settimana abbia il voto.

La ripresa della seduta è assorbita dal discorso dell'oratore ufficiale del gruppo d.c., CODACCI, PISANELLI.

Sembra che egli sia stato costretto a parlare proprio perché aveva votato contro la

apertura della crisi in seno al direttivo d.c. due settimane fa.

«Non so se i miei colleghi della Democrazia cristiana», diceva dunque con voi stessi se esiste oggi qui ed esiste nel paese questo stato di turbamento, di perplessità profonda, di incertezza, alle volte anche di angoscia, circa le sorti del nostro regime parlamentare.

Io aderisco alla proposta

che ella ha fatto, signor Presidente, che noi per un'ora

sospendiamo i lavori e presso

di lei, per organizzare la di-

scussione, si incontrino gli esponenti massimi dei gruppi parlamentari. Aggiungo però

che ritengo che il dibattito debba aver luogo — rapido — se si ritiene — ma dibattito deve essere. Dal Parlamento — conclude Togliatti — devono uscire delle voci chiare, che il paese comprenda, e dopo aver udito le quali il paese stesso possa orientare i propri giudizi. (Vivissimi applausi a sinistra).

Neanche un d.c. replica a Togliatti. A GRONCHI non resta che porre in votazione la proposta Moro, volta ad aprire il dibattito all'interno di della seduta. Ma a sostegno della tesi clericale e i liberali, Volante contro i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, i monarchici e i missini. La proposta è respinta. S'intende quindi immediatamente approvata la proposta Togliatti per la sospensione di un'ora della seduta. Sono le 17 e subito dopo, nello studio di Gronchi si ri-

OGGI IN ITALIA

Ore 8-8.30: onde di m. 48.61;
Ore 12,45-13,15: onde di me-
tri 31,57;

Ore 13,15-13,30: onde di me-
tri 31-41;

Ore 13,30-18: onde di m. 41-49;

Ore 19-19,30: onde di m. 233,3;

Ore 19,30-20: onde di m. 30,88;

Ore 20-20,30: onde di m. 252,75;

Ore 20,30-21: onde di m. 11-
49-233,3 - 232,75;

Ore 22-22,30: onde di m. 233,3
- 278;

Ore 22,30-23: onde di m. 11-19;

Ore 23,30-24: onde di m. 233,3
- 278.

Ascoltate e fate ascoltare

Oggi in Italia la voce

della verità e della pace.

PICCOLA DURATA

L COMMERCIALI

**AA IMPERMEABILI - SUPRA-
BITI - VESTITI ultime crea-
zioni oltre SANATORI MUSCHIO,**

**senza anticipo, prima rata, mar-
tina 300 lire.**

APPROPRIATE Grandine
verde. Molto bello sul Canali
produzione locale. Prezzi cha-
ruttivi. Massime facilitazioni
pagamenti. Sanita Gemma Mano.
Venezia Chiara 233.

ELIMINATE GLI OCCHIALI non
con lenti di contatto, ma con
LENZ CORNELE (INVISIBILI
MICROSCOPICI) Via Porta
Piazzale 61-177245. Richie-
sto ennesimo gratuito.

IMPERMEABILI Gomme - stu-
vati. Borse - Articoli gomma
plastica. Riparazioni Laboratorio
specializzato Lupa 4-A.

INA INSUPERABILE organizza-
zione al vostro servizio. Puzza
elettrica, dell'orologio, massima
garanzia, tariffe minime. Vasti
servizi assicurativi. Ditta Riparazioni Espre-
se Orologio di Alberto Segno Ec-
centro frattto. Via Tre Cannelli
16-20.

L AUTO CHEI SPORT

HARLEY DAVIDSON vendi-
cambio con Vespa. Tel. 383-81

52 VARI

OSTETRICA Gina, Imozion, Via
Gennaio 86. Napoli (Largo Carita)
telefono 29428.

10 OCCASIONI

MACHINES maglieria migliori
marche. Moderni apparecchi per
maglieria speciali. Ris. Dantic
Albergo 2000. Non c'è concorrenza.
Insegnamento gratuito. Rateazioni Via Milano 39.
Roma.

4 MOBILI

411 GALLERIE Padova 111
FIERA dei MOBILI 1953-54
Esclusiva ultimo modello crea-
mato: Milano, Cantù, Giussano,
Mega PREZZI PIÙ BASSI + B
MICROSCOPICO. Più colossale as-
sorbimento della Capitale. Pia-
ttaforma Esebra 47 - Piazza
Colarossa (Cinema Eden).

29 DOMANDE

IMPIEGO E LAVORO L. 10

SIGNORINA una preziosa co-
stume, simile a uno stendato-
torio, impieghegheràbasi adeguatamente. Tel. 776-347. Ore 9-12
e 13-19.

Scandalosi brogli degli agrari per cacciare i contadini dai Consorzi

L'arrembaggio dei «forchettoni» favorito dalla Prefettura di Pesaro e da due deputati d.c.
Circostanziata denuncia dell'Associazione Coltivatori Diretti ai ministri Medici e Andreotti

DAL NOSTRE C RISPOSTE

PESARO, 27 — Un gravissi-

mo scandalo è stato denun-
ciato dalla Associazione Na-

tionale dei Coltivatori Diretti
(aderente alla Confederterra)

al Ministro dell'Agricoltura e

al Ministro degli Interni.

Domenica scorsa a Pesaro,

e detto nella denuncia — in occasione della costituzione del Consorzio di bonifica mon-
tana del comprensorio della

Valle del Metauro, compren-
dente 35 Comuni delle provi-
ne di Pesaro, Perugia e Arezzo

per una superficie di 135 mila
ettari, una serie di incredibili

irregolarità sono state com-
plicate, per scoprire, ad un
gruppo di trenta grossi pro-
prietari terrieri, la direzione e

il controllo del Consorzio.

Ma, sebbene fossero in pos-
sesso dei requisiti richiesti, a
parte di questi si materiali-
mento impegno di entrare nel
locale dove si teneva l'asse-
mbliamento. Alcuni dei piccoli pro-
prietari hanno dovuto attendere
oltre sette ore fuori della
porta, per lungaggini buro-
cratiche volutamente organi-
zate. Altri, in numero di circa 350, attendevano ancora di
poter entrare quando l'asse-
mbliamento era finito.

Nel frattempo — proseguo

la denuncia — dentro la sa-

la, il soprano veniva consumato

da un piccolo numero di grossi proprietari terrieri, dei

quali alcuni erano solleciti

per apprezzare la

portata del soprano — che le

decisioni di questo organismo

sono obbligatorie per legge nei

confronti di tutti i proprietari

del terreno entro il perimetro

fissato e che ad esso sono de-
mandate funzioni di pubblico

interesse attraverso la

direzione dei consigli uni-
ficati.

La legge, tuttavia, prevede

che i consigli uni-
ficati siano costituiti

dagli oneri globali sulle

aziende, comprese quelle

che sono soggette a

verso il pubblico imposta

di cui il 10 per cento

è versata al Consorzio.

Le due donne vivevano in

una miseria stamperta situata

all'estremo limite dell'abitato.

Poco lontano, nella vicina via

Sassonia, abitava un figlio del-

la Cecala, Sebastiano, coniato.

Le due donne conducevano

una vita ritirata, misteriosa quasi:

alle ore 19 di ogni sera blo-
cavano porte e finestre e non

ricevevano più nessuno. Esse

vivevano con i

ACQUARELLI CINESI A ROMA



Oggi si inaugura alla Galleria S. Marco in Roma — via del Babuino 61 — una mostra di acquarellisti cinesi contemporanei della scuola di Pechino. La mostra ha un eccezionale valore, perché dal 1936 non hanno luogo esposizioni di pittori cinesi contemporanei. Nella attuale, curata dal Centro studi per lo sviluppo delle relazioni culturali, collettiva della Galleria, oltre che una grande mostra di cultura cinese in un periodo così interessante come quello degli ultimi decenni. Insieme con gli acquarellisti contemporanei vi è un settore riservato agli importantissimi affreschi di Tuan Huang di circa 1200 anni fa, la cui scoperta ha destato un enorme interesse in tutto il mondo. Le riproduzioni fatte a mano, esposte alla mostra, sono assolutamente inedite per l'Italia. Nella foto, il particolare di uno degli affreschi di Tuan Huang.

CONCLUSO IL CONVEGNO SUI PROBLEMI DELL'INFANZIA ILLIGITTIMA

La società è in debito verso le madri nubili

La relazione del professore Vitetti — L'onorevole Maria Maddalena Rossi illustra un suo progetto di legge — Gli interventi dell'onorevole Luciana Viviani e di Maria Michetti, assessore all'assistenza della Provincia di Roma

Si sono conclusi ieri sera a Palazzo Barberini i lavori sul convegno di studi sui problemi dell'infanzia illegittima promosso dalla amministrazione provinciale di Roma. Il convegno, secondo noi, ha avuto il merito di mettere in luce che il problema dell'infanzia illegittima va affrontato non solo in campo assistenziale ma, in primo luogo, in campo legislativo e, comunque, che il principale obiettivo da raggiungersi è quello di cancellare ogni discriminazione tra legittimi e illegittimi. I dirigenti di istituzioni e di enti e istituti interessati al problema, pediatri eminenti, come il prof. Frontali, hanno in queste due laboriosi giornate discusso appassionatamente sui diversi aspetti del problema; ma negli interventi di tutti si sentiva, ora chiaramente detta ora sottintesa, la esigenza di una nuova legislazione, senza la quale tutto ciò che si propone di ottenere rappresenta un passo falso, una strada secondaria, tortuosa e insufficiente. La verità è che il dramma degli illegittimi e quello della madre nubile, trova la sua origine proprio in una astratta e ipocrita difesa della famiglia che non tiene in alcun conto le esigenze sociali e quanto meno le aspirazioni onnicapienti della donna. E' avvenuto così che, mentre a Palazzo Barberini abbiamo dovuto ascoltare discorsi senza dubbio interessanti, ma che non sapevano sfuggire dalle logiche terminologie: i figli della colpa, la colpa della madre, la voce del sangue, i metodi da impiegare per educare la madre ad assolvere ai suoi doveri, eccetera.

Leggi iporite

In realtà, come la quasi totalità degli interventi hanno dovuto riconoscere, il problema non può essere visto da un solo lato. E' necessario determinare la situazione sociale ed economica della madre nubile, il 68% di esse non ha raggiunto i 30 anni; il 14% sa compitare e il 38% ha frequentato solo la terza elementare. La stragrande maggioranza delle madri nubili è formata da domestiche, da ragazze di umili condizioni arrivate dalla campagna in città e quasi tutte divenute madri con le promesse di un matrimonio.

Che cosa fa la nostra società per aiutare, per proteggere queste povere ragazze e i loro figli? Non si può dire "niente". La società, con la sua attuale legislazione, fa anche di tutto per allontanare la madre dal figlio e per dare a questo un marchio che gli resterà come segno di infamia per tutta la vita. E, inoltre, ostacola nella maniera più ipocrita l'adozione dei bambini.

Sarà sorprendente che la madre, a riconoscere il figlio ci sono ragioni economiche come gli scarsi sussidi, per scorgiare l'adozione ci sono assurde norme legislative le quali contemplano, per esempio, che a due coniugi che hanno adottato un illegittimo, questi può essere sempre portato via dalla vera madre, fino a che il figlio non abbia superato la maggiore età.

Ma vi sono assunti della legislazione ancora più complessi e scoraggianti. Insufficienza assistenziale, diviso della ricerca della paternità, mancanza di tutela giuridica, ostacoli per le adozioni: questi, dai lavori del convegno, ci sono apparsi i principali

ostacoli oggi esistenti a una risoluzione coraggiosa del problema.

Così la relazione svolta dal prof. Vitetti ha giustamente espresso l'esigenza, già maturovata nella coscienza di tutti i cittadini, di dare alla situazione dei figli nati fuori dal matrimonio una tutela giuridica che risponda al loro diritto di non doverci a condizioni di vita e di sviluppo non gravate da un marchio di infamia. E' accolto dal generale consenso non solo l'intervento della onorevole Maria Maddalena Rossi, la quale ha annunciato di aver elaborato un progetto di legge che, se accolto dal Parlamento, contrariamente ai suggerimenti di Bonelli e Dal Canton, comincerà a dare una risoluzione concreta a tutto il grave problema.

Il progetto Rossi
Il progetto della on. Rossi riguarda i seguenti punti, che sono poi i più vivi: riconoscimento paterno e maternale, dichiarazione giudiziaria della paternità e maternità, diritti agli alimenti, istituto della adozione e dell'affiliazione.

Il primo articolo del progetto prevede il divieto dell'uso, negli atti pubblici, del termine "illegitimo". Se sarà adottato verrà a scomparire la prima grave discriminazione oggi esistente. Il secondo articolo si riconosce il diritto giuridico a ricorrere, tra i sistemi assistenziali esiste tra figli legittimi e illegittimi. Esistono addirittura enti diversi preposti all'assistenza di questi: questi sono i risultati di una discriminazione che il progetto di legge, se accolto dal Parlamento, contrariamente ai suggerimenti di Bonelli e Dal Canton, comincerà a dare una risoluzione concreta a tutto il grave problema.

La relazione del professore Vitetti — L'onorevole Maria Maddalena Rossi illustra un suo progetto di legge — Gli interventi dell'onorevole Luciana Viviani e di Maria Michetti, assessore all'assistenza della Provincia di Roma

indagine che il progetto prevede ammesso non in maniera indiscriminata ma in determinati casi, per non perturbare il giuramento di sostegni alle proprie responsabilità. Infine la proposta più rilevante contenuta nel progetto di legge riguarda l'istituto dell'adozione. Molte persone, più numerose degli stessi figli illegittimi esistenti, vorrebbero adottare dei bambini senza famiglia; ma le attuali norme legislative scoraggiano l'ostacolismo dei loro potestis. Il progetto di legge Rossi prevede una serie di riforme al riguardo che, se approvate, serviranno a superare molti di quegli ostacoli.

Ma come dicevamo, in materia di illegittimi, oggi, in Italia non c'è solo una carenza giuridica ma anche assistenziale. E questo è stato documentato dall'intervento della dott. Maria Michetti, assessore all'assistenza della Provincia di Roma. Essa ha sottolineato l'accordo che si è arrivati ad adattando, testimoni Zio Stoo, con la tuta e la sigla del dollaro apprezzata sopra.

Potranno apparire persone bene informate, ma in realtà, con quei fatti, discussioni scherzi tentano di nascondere il loro malestere per la mortificante situazione in cui si trovano.

Quello che gli italiani non devono dimenticare,,

Nel decennale della Resistenza lo scrittore Ezio Taddei ha compiuto un viaggio di regione in regione, attraverso i luoghi che hanno visto l'epopea della lotta di liberazione in Italia, e ha raccolto la cronaca viva di quei giorni in una serie di servizi che potrete leggere

da domenica su L'UNITÀ

I comunitari annunciarono sanguinosse battaglie al fronte e massicce incursioni sulle retrovie. Tutti arrivarono

quanto mascherati con fasci, ninfoni, nastri e berretti multicolori da sventolatori.

Ma non mattina il corrispondente di notizia non aveva

Zio Stoo, con la tuta e la sigla del dollaro apprezzata

sopra.

Per giorni parlavano dei probabili direttori di

generale d'arrivo

Si ricorse ad altro

Fecero la loro apparizione a Pan Mun Jon fece mai

riste prima e un numero

sempre più grande di cosiddetti fotografi militari.

Ci volle poco per scoprire che si trattava di agenti del FBI o dell'FISB, Bastava che un giornalista americano si presentasse a far sapere ai giornalisti democratici che Marguerite Higgins, che ai suoi tempi era stata intervistata presso i cinesi, era stata accreditata presso i giornalisti sovietici.

La delegazione ONU — es

si scrivono — ha oggi dichiarato che i giornalisti rossi erano stati denunciati, informati che le persone che venivano a

lavorare

erano

prigionieri.

Il comunista americano

che

confermò

che

erano

prigionieri

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri:
min. 5,1 - max. 9

Dopo la riapertura

Come prima e peggio alla Biblioteca nazionale

Occorre, spesso, chiedere i libri un giorno per l'altro - Le voci sulla nuova sede

La biblioteca nazionale centrale ha riaperto, recentemente, i battenti al pubblico, dopo quasi sei mesi di «svolto». Per quanto questo giorno fosse stato da tempo preannunciato, soltanto un numero ristretto di cittadini si è accordato del suo arrivo, per il semplice fatto che la più grande biblioteca di Roma non assolve alla sua funzione culturale che le competebbe, in una metropoli come la nostra.

Siamo ritornati in biblioteca, e, come temevamo, abbiamo avuto una delusione. Nulla è cambiato, in sostanza. Durante questi mesi il genio civile ha fatto iniezioni di cemento nelle mura pericolanti ed ha compiuto altri lavori per complessivi 100 milioni di lire. Praticamente gran parte del materiale del mezzanino è stato portato in cantina (giornali e riviste) o in soffitta riviste che hanno cessato le pubblicazioni. Una massa di libri scienziati è stata immagazzinata nei locali del ministero, a Vittorio Emanuele in Piazza Venezia. Han dovuto poi, di coppia ai tavoli di lettura e al posto delle lampadine «a forfait», hanno coraggiosamente messo lampade da 100 candele.

Quel po' di luce non ha però via il grigore delle antiche. Non è stato impiantato neanche un ascensorio per la distribuzione dei libri, per la quale c'è ancora sulla braccia la vecchia carcassa di prima. Nei magazzini c'è ancora una luce fioca che fa «sguerciare», i poveri custodi, per i quali, così, il lavoro risulta più che raddoppiato. D'altra parte, il personale è insufficiente. Nel salone a pianterreno non c'è neanche, non diciamo un assistente, ma neppure un custode, come alle «recentissime». Questo salone è frequentato da giovani e dai lettori più provvisti e sarebbe, quindi, assolutamente necessario che vi fosse un assistente in grado di consigliare e indirizzare questi nuovi lettori.

Alla «recentissima» la sala è troppo piccola, e, quindi, si nota la solita congestione di frequentatori. L'emoteca è ancora un androne seminubio, grigio e triste. Lo scherzo generale, al secondo piano, non è aggiornato, forse anche perché il numero dei bibliotecari è nettamente inferiore al necessario.

Di queste cose abbiamo parlato con i dotti Arcamone, direttore generale della biblioteca, che, il quale, in sostanza, ci ha dichiarato che «si fa quel che si può». Non stentiamo a crederlo. La verità è, infatti, che la biblioteca sinistrata è ancora diretta con principi superlativi e con mezzi assolutamente inadeguati; mentre, appunto perché sinistrata, essa avrebbe bisogno di una direzione più razionale e di attrattive più moderne. Le poche innovazioni, invece, appalone come provvedimenti di fortuna: il legname per i 16 tavoli di lettura della sala «B.», ad esempio, è stato recuperato dai vecchi banconi che appesantivano troppo la sala per le persone. Le sedie sono state moltiplicate, ma ai tavoli lunghi due metri hanno messo sette sedie, calcolando che vi possano prender posto sette studiosi, stretti come alici. Il problema dei lumi è stato risolto abbilando i vecchi paralumi con un buffissimo effetto.

Mezzucci, come si vedrà, per la più grande biblioteca di Stato. Il fatto è che questa biblioteca, come tutte le altre, come tutti gli istituti culturali, oggi in Italia, fa le spese del generale disinteresse del governo e del Comune in questo campo.

Guadagnatevi la controverba della verità di questa nostra affermazione, fra l'altro, nel fatto che mai si è pensato di affrontare seriamente il problema dell'ordinamento dei territori comuni. La Vittorio Emanuele II chiude infatti i battenti proprio quando la maggioranza dei lavoratori, i cui uffici ci avrebbe domandato di entrare, la domenica mattina, e prolunga l'orario feriale fino alle 22. Del resto tutto il funzionamento della biblioteca è stato chiuso e, sembra, fatto apposta per scoraggiare il lettore. In seguito agli sprovvamenti dei libri, per fare una richiesta, oggi, occorre un tempo assai maggiore che nel passato. I libri vanno infatti richiesti ad ore fisse, alle 9, alle 10, alle 11, alle 12, alle 13 e alle 15 alle 16 e alle 17. Presentare la richiesta un minuto dopo tali ore fisse, significa attendere almeno un'ora e mezza, se non addirittura un giorno intero. Come si può pensare che possa diventare popolare una biblioteca nella quale i libri sono

LA CARITA' PELOSA DI «MAMMA ROSA»

Costituì l'Ente morale per sfuggire all'esproprio

Le autorità governative favorirono la speculazione

Gi telefonano da Pisa.

E' ormai noto, al caso di «Mamma Rosa», al secolo Anna Moscatelli, la proprietaria della vasta tenuta di Monteverso, nel comune di Chianciano, e stata denunciata e arrestata per maltrattamenti nei confronti di almeno 15 bambini, affidatagli perletti li riduceva a niente.

Fino ad oggi era oscuro il motivo che aveva spinto la Moscatelli a questo nuovo gesto di speculazione, perché sembrava una spiegazione insufficiente quella secondo la quale «Mamma Rosa» avrebbe fatto lavorare i ragazzi al posto dei contadini per risparmiare sui salari. Apprendiamo, invece, che la tenuta di Monteverso, nel comune di Monteverso, nel comune di Chianciano, e stata denunciata e arrestata per maltrattamenti, nei confronti di almeno 15 bambini, affidatagli perletti li riduceva a niente.

E' stato anche interrogata la signora Giuseppina Del Papa che ebbe al suo servizio Ubaldo Gneo. La signora Del Papa ha detto che spesso la Gneo riceveva telefonate da un uomo che diceva di essere suo zio.

Il processo continua oggi.

Comizio di Cianca alle 13 al Colosseo

Lo sciopero degli edili e dei metallurgici

Oggi alle ore 12 i lavoratori dell'edilizia e i metallurgici abbandoneranno il lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato per sostenere la richiesta degli aumenti salariali. Alle ore 13 i lavoratori e la cittadinanza si riuniranno al piazzale del Colosseo dove l'onorevole Claudio Cianca terrà un comizio.

NUOVI DUBBI SULLA COLPEVOLEZZA DI EZIO COCCIA

Le accuse di Ubalda Gneo sono false secondo le dichiarazioni di due testi

Il manovale non avrebbe accompagnato la sua amante sul luogo del delitto, perché avrebbe trascorso la sera con alcuni amici — Una strana lettera di Antonia Santucci

Un imprevisto colpo di ferro si è verificato ieri al processo contro Ezio Coccia, il giovane manovale accusato di aver ucciso la propria moglie, Ubalda nel Tevere, nei pressi di Ponte della Magliana. La difesa, che si era finiti avvistata, cercava di dimostrare che il luogo da dove aveva gettato la moglie nel Tevere, il marito della Donati, tornato in casa verso l'imbrunire, si tratteneva a giocare a carte con i due fratelli Coccia.

I fratelli Coccia e Rosa Giromini — ha detto la testa — erano già venuti da noi quando arrivò mio marito. Loro tre si misero a giocare a carte e restarono fino a tardi, tanto che i miei, che tornavano da Centocelle, si meravigliarono dell'ora.

Questa deposizione resa ieri dalla Donati e confermata dalla sorella, Su questa circostanza è stato ieri interrogato il manovale imputato.

Egli ha detto di essere sempre stato contrario al matrimonio tra la figlia e il Coccia e ha affermato che i primi veri contrasti tra i due coniugati iniziarono allorché l'imputato cominciò a vedersi con la Gneo.

E' stato anche interrogata la signora Giuseppina Del Papa che ebbe al suo servizio Ubaldo Gneo. La signora Del Papa ha detto che spesso la Gneo riceveva telefonate da un uomo che diceva di essere suo zio.

Il processo continua oggi.



LA SPECULAZIONE DETURPA LE BELLEZZE DELLA CITTA'

Abuso e scempio sull'Appia Antica

Un pensionato dell'Unione S. Caterina da Siena costruito senza licenza del Comune - Le villette del principe Ruspoli tutte regolari? - Occasionale incontro con l'assessore all'urbanistica Storoni

Intorno alle ore 12 di ieri, nel bel mezzo della gelida giornata di gennaio, per sivola coincidenza, abbiano notato l'assessore Storoni, per illustrazione sulla Via Appia Antica. Lo accompagnava no alcuni tecnici del Comune, fra cui erano, presumibilmente, membri della commissione edilizia comunale e il direttore della sua ripartizione. Non è difficile immaginare il motivo del sopralluogo. La sera avanti, in Consiglio comunale, il compagno Natoli aveva semplicemente denunciato il fatto che al numero 226 della antica strada consolare l'Unione di S. Caterina da Siena aveva ultimata la costruzione di uno dei suoi pensionati in Roma, senza che il Comune avesse concesso nessuna licenza di costruzione. Solo in questi giorni, circa un mese dall'estate, ma ce n'era subito individuabile dal fuori, seminascosta dalle piante. Uscendo da ruote, dicevano, abbiamo scorto l'assessore gesticolare verso altre persone e lo abbiamo, poi, udito pronunciare distinta-

Storoni ha visto ieri per la prima volta l'opera illegalmente eseguita: un edificio alto 12 metri, nella parte in maggiore rilievo, che ha una cubatura di 8.870 metri cubi.

Bisogna essere ciechi per non vederlo, quest'edificio grande e grosso, come mostra la foto che pubblichiamo. Eppure, nonostante i lavori fossero cominciati fin dal 1950, il Comune non se ne sarebbe mai accorto. Ma è una bugia, naturalmente, perché la licenzia di costruire fu presentata al Comune dalla commissione dell'Unione fin dall'aprile del 1952, a breve più cominciati, e vero, ma quando, forse, l'abuso poterà essere, diciamo così, contenuto. Ma, ormai, a dicembre del 1953 che cosa si poterà — contenere? Il de-

prezioso, ma sta per essere sventrato definitivamente (lo è già), «Partita a quattro» (ore 16,30, II programma) - «Festival della canzone» (ore 22 e 24, II programma) - «Il triste storia del mezzogiorno» (ore 17,30, III programma televisivo).

FESTE E TRATTAMENTI — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

INTANTO — Torni Storoni ieri mattina se ne è accorto, si picchietta al terreno a molte centinaia di metri da Torre Carbonio. E si vede dimostrare sempre meglio che la speculazione oltre che fruttare miliardi ad alcuni magnati, aggravare il problema della

rimessa sulla Via Appia 247: quei (ore 21, programma nazionale) «Partita a quattro» (ore 16,30, II programma) - «Festival della canzone» (ore 22 e 24, II programma) - «Il triste storia del mezzogiorno» (ore 17,30, III programma televisivo).

FESTE E TRATTAMENTI — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

MOSTRE — In due sale del Forlani è stata, questi giorni, allestita una mostra di pitture di ricordi.

Alla Baracca (piazza di Spagna) alle 17 si è inaugurata la mostra del pittore Giuseppe Malagodi.

La mostra della pittura olandese del '900, allestita al palazzo della Provincia, è stata aperta.

Intanto, torni Storoni ieri mattina se ne è accorto, si picchietta al terreno a molte centinaia di metri da Torre Carbonio. E si vede dimostrare sempre meglio che la speculazione oltre che fruttare miliardi ad alcuni magnati, aggravare il problema della

rimessa sulla Via Appia 247: quei (ore 21, programma nazionale) «Partita a quattro» (ore 16,30, II programma) - «Festival della canzone» (ore 22 e 24, II programma) - «Il triste storia del mezzogiorno» (ore 17,30, III programma televisivo).

AMICI DELL'UNITÀ — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

CONVOCAZIONI A.N.P.I. — Teatro Sistina. Oggi, alle 19,30, assemblea di protesta dei partiti di sinistra, al teatro Sistina, per la morte del pittore Giuseppe Malagodi.

AMICI DELL'UNITÀ — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa del veterano sportivo Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto».

Convocazioni di Partito — Teatro Sistina. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

CRITICHE E POLEMICHE PER NAPOLI-GENOA E PER LA SQUADRA AZZURRA

Senza pace il calcio italiano!

IERI A MILANO: APPLICATO L'ARTICOLO 58

La Lega ha deciso: Genoa-Napoli 2-0

Sorpresa a Napoli — Il Consiglio Direttivo della squadra partenopea probabilmente spoglierà reclamo alla C. A. F.

MILANO, 27. — Nel corso della sua riunione odierna la Lega Nazionale delle Federazioni, presieduta da Gino Gallo, ha deciso di non usare dei vari rapporti sulla partita Napoli-Genoa, ha deciso di attribuire la vittoria al Genoa con il punteggio di 2 a 0 in base all'articolo 58 del regolamento. «Visti gli atti ufficiali, esaminato il reclamo presentato dal Genoa, sentiti i rappresentanti delle parti e le successive dichiarazioni dell'arbitro e del commissario di campo, riconosciendo risarcimenti ai precedenti comunicati, ritenuto che al 41° del tempo, dopo la segnatura di una retta da parte del Genoa, il pubblico locale con atteggiamento ingiurioso e minaccioso fece ressa contro la rete di protezione nel tentativo di entrare in campo, per cui due cancelli cedettero ed i sostenitori vennero a stento trattenuti dalla forza pubblica, che ciò nonostante alcune

furono ferite, si procede alla rettifica degli avvenimenti che hanno portato al giudicato».

Migliorano le condizioni del portiere egiziano

MILANO, 27. — Il Consiglio della squadra egiziana di calcio di Guell, infondatestato domenica scorsa a S. Siro e stato avvistato nella clinica dove è tuttora ricoverato da un gruppo di giornalisti al quale, El Guell, ha detto: «Le mie condizioni sono in continuo miglioramento ma ritengo

però opportuno seguire il consiglio dei medici e attendere tre giorni prima di lasciare la clinica. Non appena mi sarà possibile ripartir per il Cairo».

Il giocatore, ha rimrovato i suoi indumenti di granito e i funzionari del Consolato egiziano, che gli sono stati vicini in questi giorni.

La Lega ha deciso che a partire da domenica 7 febbraio 1954 e fino a nuovo ordinamento, parte di ogni partita di Serie B si avvia inizialmente ore 15. Le gare del campionato saranno fissate in anticendenza ad altra ora ufficiale da disporre sullo stesso campo, inizialmente invece alle ore 13.

E' stato respinto il ricorso per revisione della S. S. Lazio avversaria la squalifica del giocatore Fontanesi.

Prime reazioni

NAPOLI, 27. — Nonostante il maltempo a Napoli non appena si è sparso in serata la notizia delle decisioni della Lega nazionale di calcio, molti della parte disposta col Genoa, stabilendo il punteggio di due retti a zero a vantaggio del Genoa, la reazione degli appassionati è stata viracossiana.

Malgrado la pioggia, gruppelli di tifosi si sono raccolti nei pressi del «Bar Pippone» ed a Firenze, discutendo animatamente l'avvenimento, ed i risultati anche psicologici che lo stesso appurasse a tutti, evidentemente occorreva a tutti la legge in campo sulla squadra partenopea.

Pare pressoché sicuro che il solido azzurro avanza appello alla stampa superiore, al fine che si era avvicinato al direttore di gara profferendo nei suoi confronti una frase offensiva;

che durante tale episodio il gioco verrà sospeso per almeno dieci minuti, durante i quali furono lanciati in campo alcuni sassi e alcune bottiglie che fortunatamente non colpirono nessuno; rilevato dal rapporto dell'arbitro;

che egli in tali condizioni, con il pubblico esasperato che continuava a tumultuare e a premere per entrare in campo non si sentì più nella condizione di dirigere la gara nella maniera tranquilla, talché avrebbe dovuto procedere all'espulsione del giocatore Vivenzio, espulsione dalla quale si astenne per tema di incidenti ancora più gravi;

che, di conseguenza, egli ritenne terminata la gara al 41° del secondo tempo proseguendo la solitaria allo scopo di salvaguardare la sua incolumità e quella dei giocatori della sua squadra opposta, senza tenersi conto della effettiva distanza, sebbene prolungasse l'incontro nell'intento di cogliere favorevole occasione per dare la vittoria alla squadra del Napoli;

che tali occasioni si presento poco più avanti con la concessione di un inesistente calcio di rigore alla squadra ospitante la quale poté così portarsi in vantaggio;

che soltanto tale decisione arbitrale mise a fallimento la minacciosa pressione del pubblico;

Il Consiglio della Lega Nazionale considerato che da quanto precede emerge obiettivamente che i fatti che hanno decisamente influito sul regolare svolgimento della gara valendosi della facoltà attribuita alla Lega stessa dell'articolo 58 del R. O. determina di assegnare al Genoa il PESI, il punto, vincendo quindi con il risultato di 2 a 0».

La Lega ha presentato a Genova e a altri seguenti prove e le discute;

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Oppure, Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi al termine di un anno.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

Scenduta per tre giornate a Genova, Vittorio Carrera e altri coopti sarebbero tenuti a dimettersi per la partita, a questo punto Manuel Montesardo, dopo aver concordato con l'Ufficio del Consiglio, ha deciso di non farlo.

Il Consiglio della Lega Nazionale ha deciso di non accettare la decisione di Genova, perché non si è trattato di un atto di estrema gravità.

MENTRE IL FREDDO TENDE A DIMINUIRE

Un grande manto di neve ricopre le città del Nord

Semi assiderati gli animali del giardino di Livorno — Firenze e Siena ricoperte di neve — Tre persone uccise dal freddo e tre in incidenti

Le previsioni dei meteorologi, secondo cui l'ondata di gelo polare che ha invaso l'Italia in questi giorni sarebbe succeduto ben presto un periodo di freddo relativamente sopportabile, hanno ricevuto una conferma.

Il freddo tende infatti a scempare, ma tutto il Paese è praticamente ricoperto di neve. Ricoperte di neve sono Milano, Brescia, Venezia, Verona, Genova, Torino, Bolzanica, Trieste, Firenze, Modena, Piacenza, Livorno, Benevento ed altre città dell'Italia centrale e meridionale. A Milano la coltre di neve ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri, a Brescia di 12, a Verona di 15, a Bologna di 15, a Genova di 10, a Torino di 20, a Modena di 15, a Firenze di 8, a Siena di 30, a Lucca di 20. In molte di queste città si sono verificate parziali interruzioni del traffico e dei servizi pubblici.

Neve e freddo sono particolarmente intensi a Torino. A Livorno il giardino pubblico sembra gallinaccio e vecchi di ogni genere sono rintanati quasi assiderati dal freddo, mentre a Firenze vaste tratti dell'Arno sono gelati. In alcune zone di Emilia, secondo i dati dei meteorologi, la neve è alta 40 centimetri.

Peggiorata è la situazione del tempo, nelle ultime 48 ore, nella regione abruzzese e lungo la costa adriatica, dove neveva congelante. Blocchi sono i comuni di Pizzoferrato, Gamberale, Pietracarmela, Cortina, Schiavone, mentre il traffico sulle strade è nuovamente interrotto. A Scontrone e Pescocostanzo sono riapparsi ieri notevoli i lupi, che sono stati messi

TEMPERATURE MINIME

	min. - 8
Bolzano	meno 4
Trento	meno 5
Milano	meno 4
Venezia	meno 5
Torino	meno 5
Trieste	meno 5
Genova	meno 3
Bologna	meno 5
Modena	meno 4
Firenze	meno 3
Perugia	meno 3
Ancona	meno 1
Pesaro	meno 3
Campobasso	meno 1
Potenza	meno 3

La cronaca del freddo della neve ha sempre i suoi episodi amari e quelli piacevoli. Vi sono quelli — quanti ce ne hanno possibilità economiche — che leggono con ansia le cronache del freddo, per sapere se stai campo del Terminal o, magari, di Cottanova si potrà sciare bene, e quelli ai quali il freddo rischia di farne perdita. Davvero pietoso e ripido che si è venuti a Napoli, dove in una casa di Plazzaetta dell'Ascensione sono stati rinvenuti i cadaveri assiderati di Antonio Polleri, un vecchio pensionato della azienda Adele. I due portretti, noti per il loro estremo stato di indigenza, sono stati uccisi dalla fame e dal freddo.

A Torino è stato trovato morto, quasi assiderato, il pensionato Giuseppe Sartori, di 65 anni, abitante di un piccolo alloggiato in via Marchetti 7. Dal primo esame della salma è risultato che la morte, risale a ieri mattina, era stata causata da un attacco di cuore.

Il medico, arrestato, ha protestato, accusando il pensionato Giuseppe Sartori, di 65 anni, abitante di un piccolo alloggiato in via Marchetti 7. Dal primo esame della salma è risultato che la morte, risale a ieri mattina,

che l'imputato, la sera stessa del colloquio con il professore Giucione, tornato casa, decise di uccidersi ingenerando una forte dose di sublimato corrosivo. Grazie all'intervento di un intermedio, dopo averlo preso, fu salvato dalla morte. Quando si ristabilì il professor Giucione aveva formulato il suo referendum relativo alla morte della moglie: una forte quantità di mercurio era stata rinvenuta nei visciri della donna.

Come è noto il Lo Verso fu arrestato il 2 marzo 1946. La moglie, Sofia Malatto, era morta dieci mesi prima apparentemente per l'aggravarsi



Franco Prosperi, Stanislao Nieve, Fabrizio Palombelli e Carlo Prola, i quattro giovani romani partiti nel maggio scorso per una spedizione scientifica nell'Africa orientale, sono rientrati a Roma. Essi hanno donato allo Zoo quattro gigantesche tartarughe

BASTA CON GLI ASSURDI E ANTECONOMICI DIVIETI AMERICANI!

La pressione degli ambienti industriali per la ripresa degli scambi con l'Est

Sabato e domenica a Genova il Convegno per lo sviluppo degli scambi internazionali - Quel che scrive l'*Osservatore Romano* - Critiche a Clara Luce - Gli uo-vini d'affari inglesi a Mosca

Si vanno facendo sempre più insistenti e meno timide richieste di riconoscimenti per la

attuale politica internazionale dell'Italia in campo economico e commerciale. Le dichia-

zioni rese dall'ambasciatrice

Luce al suo cospetto in Italia hanno accentuato il malumore e il disorientamento esis-

tenti in settori molto importanti delle categorie industriali, sia tra i piccoli e medi imprenditori, sia anche in una parte dei maggiori.

Il deficit commerciale

Le proteste di cui abbiamo parlato sono ancora piuttosto prudenti. Tuttavia è indubbiamente l'assurdo e irrazionale orientamento dei nostri commerci internazionali. Il 90 per cento delle no-

me importazioni e l'82 per

cento delle nostre esportazioni riguarda l'Europa occiden-

te, l'area del dollaro, cioè i Paesi ad altissimo livello di industrializzazione dell'Oriente europeo ed estero.

I sintomi si trovano sugli stessi giornali padronali, a saperli leggere. Il *Messaggero*, che di solito ignora la falsifica, tutte le notizie relative all'URSS e alla stampa sovietica, pubblica, in una pagina e a cinque colonne in prima pagina, un ampio stralcio d'un articolo delle *Evening Star* sulla normalizzazione dei commerci tra Oriente e Occidente. Il *Globe* svolge una vera e propria campagna, senza parere, mettendo in rilievo tutte le iniziative prese all'estero per un aumento degli scambi con l'URSS. Le limitazioni poste al nostro commercio estero verso certi mercati, se trovano giustificazioni in particolari impegni politici contratti dall'Italia con i paesi occidentali, devono oggi cadere quando un così largo numero di paesi dell'Occidente comincia regolarmente con l'Oriente.

Quanto scrive l'*Osservatore* è esatto e spiega le preoccupazioni degli ambienti di cui abbiamo parlato.

30 inglesi a Mosca

Una serie di paesi — e in-

particolare la Gran Bretagna

e i membri del Commonwealth — stanno procedendo a ritmo accelerato, con o senza il consenso americano, al ristabilimento di intensi rapporti commerciali con i mercati settimanali per arrivare ad una paga di 10-15 mila lire quando non si è costretti, come accade spesso, a far lavorare la

sera e feste dovranno essere pagate con salario maggiore, come per i lavoratori inter-

temi.

Alcuni particolari servono a fare un quadro negli stes-

si meccanismi. Oggi, ad esem-

pianto, i portavoce inglese e francese hanno voluto sottolineare le questioni del commercio e dell'Indocina. A questo proposito, il funzionario so-

vietico, ha affermato, in risposta ad una domanda, che

il problema indocinese po-

rebbe venire preso in esame alla conferenza a cinque, se la Francia lo ritenesse necessario.

Anche da questi particolare-

menti emerge il fatto che esis-

tono numerosi punti di con-

venienza trattare.

Al briefing, tenuto da l'

interior nell'ussorio locali

preparati per la stampa in Thael-

man Platz, si è avuto questa

sera un incidente che arreba-

re potuto avere conseguenze

tragiche. Un tecnico tedesco

di periferia, veniva poi trasportato all'ospedale civile di Pescara, secondo un accertamento

del magistrato Eustachio D'On-

torio, quando mentre era intento a mettere il fumo sotto la buccella della soda caustica

che utilizzava per pulire la

botola del forno, si è accorto

che la matrice del forno

era stata sostituita da uno

scatolino belzio fornito dai

societari filati di rayon ne-

57 mila sterline. Anche la Ci-

na intensifica la propria do-

manda di lire. Tra il gennaio

e l'ottobre dello scorso

anno, le esportazioni inglesi

di lana verso la Cina sono

state 14 volte superiori al cor-

rispondente periodo dell'anno

precedente.

La nave toccherà i porti della Cina

funzionare a scopo dimostra-

zione, e toccherà i porti

commerciale

riservata al traffico commer-

ciale.

E' prevista una azione di

propaganda e preparazione

all'interno degli ambienti

industriali, per l'intreccio di

rapporti d'affari e lo svilup-

po delle relazioni economiche

tra l'Italia e le nazioni as-

patiche.

La crociera durerà 4 mesi

e toccherà i punti commer-

ciali più interessanti, come

Bassora, Khorramshah, Ra-

rachi, Bombay, Colombo, Ma-

ra, Calcutta, Cittagong,

Rangoon, Padang, Batavia,

Sabah, Singapore, Bangkok,

Manila, Hong Kong, Shangai, Tien-Tsin.

È in corso spostato sarà in condizione di

riavvicinare l'Asia.

La crociera durerà 4 mesi

e toccherà i punti commer-

ciali più interessanti, come

Bassora, Khorramshah, Ra-

rachi, Bombay, Colombo, Ma-

ra, Calcutta, Cittagong,

Rangoon, Padang, Batavia,

Sabah, Singapore, Bangkok,

Manila, Hong Kong, Shangai, Tien-Tsin.

È in corso spostato sarà in condizione di

riavvicinare l'Asia.

La crociera durerà 4 mesi

e toccherà i punti commer-

ciali più interessanti, come

Bassora, Khorramshah, Ra-

rachi, Bombay, Colombo, Ma-

ra, Calcutta, Cittagong,

Rangoon, Padang, Batavia,

Sabah, Singapore, Bangkok,

Manila, Hong Kong, Shangai, Tien-Tsin.

È in corso spostato sarà in condizione di

riavvicinare l'Asia.

La crociera durerà 4 mesi

e toccherà i punti commer-

ciali più interessanti, come

Bassora, Khorramshah, Ra-

rachi, Bombay, Colombo, Ma-

ra, Calcutta, Cittagong,

Rangoon, Padang, Batavia,

ULTIME L'Unità NOTIZIE

SECONDA DRAMMATICA GIORNATA DI PROTESTA CONTRO I GERARCHI FRANCHISTI

Nuovi violenti scontri a Madrid tra gli studenti in sciopero e la polizia

Cariche e sparatorie per le vie del centro - Gli agenti a cavallo irrompono negli edifici universitari - Traffico bloccato e sassaiola contro i gendarmi

MADRID, 27. — Migliaia di numerosi copi di armi da fuoco e travolgenti alezze rimbombano stamane per le vie del centro di Madrid dei cavalli. Gli studenti reagiscono con il lancio di sassi e di mattoni, che furivano gravitamente un sottufficiale.

Soltanto verso le 15, le manifestazioni andavano scemando di intensità. L'ordine di sciopero non è stato tuttavia revocato.

A Madrid è giunta frattanto una nuova nota di protesta britannica.

I commenti parigini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Manganelli e mitra, argomenti schiettamente fascisti, sono stati ancora oggi di scena a Madrid per reprimere le manifestazioni studentesche che, organizzate in un primo tempo dalla « Falange », hanno in breve mutato di indirizzo, rivolgendosi contro la stessa polizia di Franco.

Gli avvenimenti spagnoli dispiacciono così a Parigi e in tutta Europa, motivo di crescente interesse per la loro duplice natura, legata strettamente su due temi di politica estera, essi hanno messo a nudo la crisi permanente della Spagna attuale e le contraddizioni del regime franchista. E' da notare che per la prima volta, a partire dal 1939, si è avuta una sommossa in cui la polizia è dovuta intervenire contro degli elementi ufficialmente « falangisti ».

Riappiologhiamo in breve i fatti. Lunedì scorso, cortei di studenti, fatti uscire dalle scuole e dall'Università, con sistemi ben conosciuti in Italia, urlavano per le strade contro l'Inghilterra e la Francia a sostegno della nostra politica internazionale del governo e delle sue ambizioni tendenti a fare della Spagna, a quanto dire, l'organo della « Falange ». Arriva « la piattaforma di tre continenti: Europa, America latina e mondo arabo ». Le manifestazioni succederanno a una recente campagna di stampa e di passi compiti a Londra dall'ambasciatore franchista per protestare contro la visita che la regina Elisabetta dovrà fare in maggio alla base di Gibilterra.

Dietro gli studenti era il

sindacato universitario della « Falange », ma le manifestazioni trascenderanno in scontri violenti con la polizia, e tutti i testimoni concordano nell'affermare che l'urto più piazzaiolo dura lungo in breve a vere e proprie scene di ribellione, seguite da sparatorie che producevano, fra i giovani, feriti gravi e un morto ufficialmente « smunto ».

Ieri, gli studenti, riprendevano l'agitazione in un'atmosfera di tutto, che esprimeva il cordoglio per il loro collega medico, dimessosi, che stava ricoverato, per i compiti ormai sviluppati di resistenza, sedendosi a prundi compatti sul lustricotto e sventando così l'intervento dei carri della polizia mandati a presidiare l'edificio assalito. Intanto, un gruppo penetrava nella sta-

zione radio e faceva sospendere le trasmissioni per protesta contro le notizie false diffuse sugli incidenti del giorno prima. Sulle strade, intanto, le capie di Arriba, ripartite dai chioschi della Puerta del Sol, si trasformavano in falò, giacché anche l'organizzazione della « Falange » riportava una versione addomesticata dei fatti.

Questa volta non si gridava più contro l'Inghilterra e contro la Francia ma « Hierro, dimissioni! Jordana, dimissioni! », ossia contro il generale Hierro, che dirige la polizia franchista, e contro il capo del sindacato studentesco che stesso promuove delle manifestazioni della voglia. Il gerarca poliziotto che baldanzosamente si affacciava alla finestra del suo edificio per arringare i manifestanti, era costretto dalle imprecazioni a

ritirarsi in tutta fretta. Sono noti i fatti di oggi, ai fronti di quali è inutile chiedersi se si tratti di una semplice e momentanea esplosione di malecontento per il mancato omaggio dei giornali e della radio agli studenti feriti dalla polizia. La miseria in cui il regime di Franco, sostenuta dagli ambienti clericali, ha fatto precipitare la Spagna, ha generato, da dati masseretico, un profondo malcontento politico che, dal gruppo operai e dei lavoratori delle campagne, si è ornato trasferito alla città.

Gli osservatori politici francesi insicuri che fra i professori e gli studenti materiali esistano già un vero fermento. Specialmente nelle facoltà di diritto e di medicina, da sei mesi in qua, si sono manifestate numerose e preoccupanti, le agitazioni politi-

che. E sono stati proprio gli studenti di queste due facoltà che hanno assunto da ieri la direzione delle proteste di strada.

Bisogna dire che il fermento non manca di preoccupare i dirigenti studenteschi della « Falange », i quali hanno voluto cogliere l'affare marocchino e il motore nazionalistico di Gibilterra per rimontare di qualche palmo la situazione. In fondo erano ottimi pretesti per fare davvero una difficile interna che, nonostante i progressi benefici nel settore ispano-americano, non sono state smosse affatto.

Ora la bomba è esplosa tra fra le mani, e il regime non ha potuto più trovar ricorso che negli strumenti tradizionali della repressione fascista: il mitra e il manganello.

M. R.

LA CONFERENZA STAMPA DELL'EX PRIMO MINISTRO DELLA GUIANA

Jagan accusa gli Stati Uniti

Il colpo di forza inglese in Guiana ispirato dall'imperialismo americano



Il leader del Partito popolare progressista della Guyana britannica, Cheddi Jagan, mentre parla ai giornalisti

Il batiscafo francese "FNRS 3" tocca i 4.100 metri di profondità

Il batiscafo si è immerso senza equipaggio - Battuto il record di immersione stabilito dal prof. Piccard scese l'anno scorso a oltre tremila metri

DAKAR, 27. — Il batiscafo "FNRS 3" ha raggiunto i 4.100 metri di profondità a vuoto.

Il batiscafo era partito ieri sera da Dakar, rimorchiatore dal "Tenace", diretto al largo, verso una zona in cui il mare era molto agitato, ed essendo rotto il cavo, il batiscafo ha dovuto attendere il giorno per il lancio di un altro cavo.

Il comandante Houot e lo scienziato Wiliam, che a bordo del batiscafo avevano raggiunto una profondità di oltre 3.000 metri al largo di Tolone, non sono scorsi aggiornati per lo incidente, tanto più che i servizi meteorologici annunciano che le condizioni atmosferiche sarebbero migliorate.

Alle 13.07 di oggi, dopo tre ore di sforzi, il batiscafo si è

finalmente immerso. Houot e Wiliam avevano affermato che l'immersione sarebbe durata tre ore, e infatti alle 16.06 il batiscafo è riemerso a circa mezzo miglio dal punto di immersione. Le tre navi che l'accompagnavano sono arrivate poco dopo, e benché il mare fosse molto agitato, non sono riuscite ad agganciare un cavo.

Il "Tenace" e le due navi di scorta si sono dirette allora verso Dakar, rimorchiando il batiscafo che, a vuoto, ha battuto il record di immersione del prof. Piccard il quale a bordo del "Trieste" era sceso nel Mediterraneo ad una profondità di oltre 2.000 metri.

LONDRA, 27. — Masse d'aria fredda provenienti dall'Europa centrale e meridionale e sull'Inghilterra provoca notevoli abbassamenti di temperatura.

La temperatura più bassa è stata registrata a Hof, nel

Baviera, dove il termometro, dopo sette giorni di caldo invernalne, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello

canale di Suez a causa della presenza di iceberg, segnata da un rimorchiatore che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha invaso varie zone dell'Australia orientale dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo invernale, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobard, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma dove il caldo ha toccato il punto più alto è a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 40 gradi all'ombra.</

UNA DOMANDA CHE ASSILLA LE DONNE E LE LORO FAMIGLIE

PERCHE' AUMENTANO I PREZZI A ROMA?

A colloquio con il consigliere del sindacato esercenti bar, caffè e pasticcerie - L'opinione d'un rappresentante di commercio

Capannello al mercato di Testaccio - La fila dinanzi al carbonaio - Due parole di un prete - Agghiacciante squallore a Pietralata

Alle famiglie romane

Oggi circa 35 mila lavoratori, edili e metallurgici, effettuano uno scio per di mezza giornata per protestare contro la intrasigenza della Confindustria e per riaffermare la loro decisione di continuare ed intensificare la lotta, da tempo in atto, per conseguire un miglioramento delle loro condizioni di vita.

Lo sciopero dei lavoratori edili e metallurgici per la rivendicazione che costituisce l'elemento essenziale e la ragione pone in grande rilievo le questioni, dibattute in questo o quel giornale, del costo della vita a Roma e si inserisce nel movimento popolare di protesta contro gli inasprimenti fiscali, contro gli aumenti dei servizi deliberati dal governo e contro l'aumento preannunciato dei fitti.

E' davvero sorprendente come certa stampa, che afferma di essere assolutamente obiettivo perché indipendente da ogni influenza di parte, pretendo di spiegare alla popolazione le cause che hanno determinato e determinano gli aumenti dei prezzi.

Di tutto parlano, tutto vedono e scrutano; dimen-ticando, però, una cosa veramente importante, anzi determinante: l'influenza che hanno avuto e avranno gli aumenti dei prezzi dei servizi pubblici, decisi dal governo nel corso del 1953, e gli aumenti delle imposte di consumo, deliberati dalla maggioranza democristiana al Comune di Roma, sia nel dicembre 1952, che nel dicembre 1953.

In campo comunale, nel 1952, si sono avuti aumenti dell'imposta di consumo, dell'energia elettrica, portata da lire 60 a lire 10 al chilowattore, e di molti generi di largo consumo.

Il governo, da parte sua, oltre che decidere il sovrapprezzo della energia elettrica nella misura di lire 0,70 al kwh, aumentò i bilanci dei lavoratori in modo da consentire ad essi di comprare durante l'anno un paio di scarpe di più, qualche camicia o lenzuolo di più di mangiare un po' più di carne, di zucchero, di acquistare un libro di più.

Per questo lo sciopero di oggi interessa direttamente le famiglie romane. Le madri, le sposi, le sorelle dei lavoratori sono accanto ai loro uomini in tutta, perché anch'esse vogliono una vita più serena, sgombra dall'assillo delle preoccupazioni quotidiane.

I lavoratori sono consapevoli di battersi non soltanto per le loro vitali esigenze, ma per determinare le condizioni favorevoli ad uno sviluppo dell'attività produttiva sia dell'industria come dell'agricoltura, attraverso una maggiore richiesta di beni di consumo.

Di questo si discuterà al Convegno - sulle condizioni di vita dei lavoratori e del popolo e i risultati di esse sull'economia romana - indetto dalla C.d.L. per il 4 febbraio.

Tutti coloro che sono interessati ad un incremento di sane attività, tutti coloro che non ritrovano di profitti di monopolio e di speculazioni, non possono che essere solidali con i lavoratori e sostenerne le loro umane richieste.

Claudio Cianca

Il governo, e di rincalzo, il Comune, hanno fortemente aumentato le tasse e le imposte di consumo; i commercianti, dopo aver inutilmente protestato, hanno aumentato, talvolta indiscriminatamente, i prezzi; i consumatori — ed in particolare le donne che vanno a far la spesa — allarmatissimi, chiedono che si ponga un freno a questa ondata di rialzi.

Questa situazione, assai seria, a Roma, oggi.

A questo punto critico, noi dobbiamo credere opportunamente a condannare in maniera ineleggibile, l'esigenza ed opinioni dei rappresentanti delle due parti: commercianti e consumatori.

E' aumentato il caffè, sono aumentate le paste; perché? Ecco quanto ci ha dichiarato in merito il consigliere del sindacato esercenti bar, caffè e pasticcerie, Michele Pallottino:

E' una regola che ormai ci è caduta sulla testa: questa delle nuove imposte comunali Rebecchini ha messo in giro quel manifesto, ma che cosa vuol dare ad intendere? Prima noi pagavamo quel tanto, in abbonamento,

Son aumentati i prezzi dei tipi: la gente, venuta direttamente dalla attorno alle bancarelle,

Alcuni esercenti, così — i piccoli, in particolare — si trovano dinanzi a una situazione molto grave. Orlando Bianchi, proprietario di un negozietto di articoli casalinghi, a Testaccio, ci confessa:

E così, si va a fare la cura di sfrizzi, coppa, mortadella. Si mangia male, non si può uscire mai, perché non ci sono soldi. Sempre peggio, a poco.

Al mercato, una fruttivendola, Jole Bonifazi, sostiene che sin da prima delle feste natalizie la roba costa di più e la gente si lamenta perché i prezzi sono andati alle stelle. Una signora che sta comprando delle patate, intervista: « Sarei io la prima a dovermi lamentare: sono la moglie di uno statale ».

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

Pane e mortadella

« Aumenta tutto! »

« E se aumentassero anche le tariffe dei tram? »

« Andremo a piedi », risponde, amaramente.

« Come riesce lei ad andare avanti? »

« Facendo debiti su debiti. Si prende la roba a rate. Si vive in una camera in subaffitto. Carne, frutta, non si mangiano mai. Non si va al cinema. Si vive così, oggi il pane è diabolico della nostra tempesta. »

La sorella della fruttivendola, signora Maria, madre di due figli e col marito madato da 16 mesi, dice: « Stamane, 150 lire il chilo i broccolini stavano a 100. Cinquanta lire per botto! Dicono: E' il gelo. Ma che cosa gli andiamo a raccontare allo stomaco? Quante mattine, quando ci alziamo, ci si domanda: E oggi dove andiamo a mangiare? Mica mi vergogno, perché credo che come per me sia per tutti. »

Le donne, come prese da qualcosa di ossessionante, narra: « Aspetta, chissà, domani, forse... »

E le proteste sgorgano a torrente.

« Da un giorno all'altro, sa? Il parmagiano da 100 lire non è più: è diventato più buono, a 120. Il fior di latte... »

Una donna la interrompe, spalancando la borsa, e tir fuori un cavolfiore:

« Ditemi: quanto l'avrò pagata, questa cimetta? »

« Cinquanta? », azzardiamo. « Settantacinque lire! »

« Se il fior di latte — continua l'altra — è aumentato di 15 lire... »

Angela Gandini, via Flavia Giola 1, scoppia a ridere, non si sono arredate, non ci sono aumenti, e tanti hanno fatto a meno della tazzina di caffè, si nota una diminuzione del 20-30 per cento, infatti. E questa flessione è determinata anche da altri fattori: cresce di 5 lire il caffè, aumentano di 5 lire le paste, praticamente tutti i generi; le imposte si fanno più gravi: la vita sempre più difficile. Così, si rimane anche al caffè.

Le paste a lire 30

« Le posso dire, osserva il sig. Pallottino, con la massima sincerità, che c'è da mettersi le mani nei capelli: difficilmente mai, visto! »

Abbiamo dovuto portare a 30 lire le paste, per guadagnare 3 lire l'una; qualora si mantenesse il prezzo di prima, ci si rimetterebbe di speculare, come oggi dai nuovi esercenti. Costoro prima avevano imposte comunali, pagava 66.750 lire per la tassa di occupazione di solo pubblico, per un'area complessiva di 12 metri quadrati; que-

s'anno paga 373.700 lire. La brucano prodotti di lusso: i ricchezza mobile e la complemantare sono salite a 575.000 lire, oggi, coi nuovi aumenti, la tassa di cui purtroppo è aumentata, pagando 450 lire al chilo di dazio; una colonia francese, concentrata, che si vende 10.000 lire la bottiglia, non paga quasi nulla. Ma che dire? Prima un chilo di borotalco si vendeva al pubblico a 200 lire; oggi, soltanto di dazio, si devono pagare 225 lire. L'imposta supera il prezzo di vendita del prodotto. E' assurdo, non crede? »

In Piazza Fontanella Borghese, Alberto, uno dei librai delle bancarelle, ci fa osservare:

« Fino al 31 dicembre pagavo 16.900 lire, come tassa di occupazione di suo pubblico, per 2,50 metri quadrati; quest'anno, per soli due metri, pago 31.170 lire! Ed hanno il coraggio di mettere i manifesti, per dire: Non date retta alla propaganda! Non ci sono accontentati neppure degli aumenti, hanno preteso anche gli arrestati dal 1. gennaio 1953. La Cadillac di un americano paga meno di quelle novità bancarelle di qui. »

« Quando mi domandano: Senti, chi è il proprietario? Io rispondo: « Qui, il padrone è Piazza Mignanelli, sa? » dove si pagano le tasse. Perché oggi non si fa che lavorare per le tasse. Sono le tasse che ci sommazzano. »

Altalena dei prezzi

Chi fa da trai d'amor tra i commercianti ed il pubblico — il rappresentante — ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad una situazione impossibile, dalla quale bisogna uscire.

« Io sono in mezzo al comizio da 35 anni — ci dice Adelmo Meloni, rappresentante di articoli di barbiere, via A. Vespucci 41. — Ebbene, po' so dire che questa volta l'aumento dei prezzi è assolutamente esproprietario.

« Sono aumentati i prezzi dei tipi: la gente, venuta direttamente dalle bancarelle,



« I prezzi hanno cominciato a salire già da prima delle feste natalizie », dice la fruttivendola Jole Bonifazi, al mercato di Testaccio. Alla sua sinistra: la signora Maria. A destra, dietro la bancarella: la moglie dello statale la quale ha detto: « Si vive così, oggi: pane e mortadella. E' il regime dietetico dei nostri tempi! »

Vicino al chiosco dei giornali abbordano una vecchia, una donna che debbono comparsi la testa per far quadrare i conti per il pranzo e la cena. « Non si compra più, sospira. E' diverso tempo, che si va a questo modo. In questi giorni di freddo, poi, non si può più campare. Noi donne dobbiamo regalarci, se no, dove andiamo a finire? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.

« I prezzi — le chiediamo — sono aumentati tanto in questi ultimi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando. « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e coi via.